



«L'oro? Mi servirà ad abbattere il mutuo»

Chiara Cainero vince nel tiro al volo e rilancia la proposta degli atleti di detassare le medaglie

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

CECCHINA Gente che spara, che mena, che affonda di lama: il nostro medagliere è una dichiarazione di guerra. I nostri nuovi campioni (lo spadaccino Matteo Tagliariol, il lottatore Andrea Minguzzi, la tiratrice Chiara Cainero) hanno tutti imparato l'arte in

casa. Passione tramandata e completata dal talento. Come quello di Chiara, che frantuma i due piattelli dello spareggio mentre il cielo di Pechino piange a dirotto, assassinato dai fumi. «In Friuli mi allenavo spesso con la pioggia, per me è stato un vantaggio». Lo dice adesso, ma sicuramente sbaglia un colpo perché il fucile le scivola sulla guancia umida, e un altro perché i piedi sono malfermi nella piazzola zuppa d'acqua. Ma quando è oro, tutto viene decifrato dal risultato. I colpi di sole da poco rinfrescati virano verso il biondo una chioma castana. Se c'è buona luce, gli occhi sono verdi, altrimenti virano sul nocciolo ed erano gli unici, nella finale, a mirare senza occhiali: «Ci ho provato, ma se li indossavo non ci vedevo niente». Sono persone piacevoli e semplici che guadagnano una ribalta che temono scintillante ma rapida. Quindi pensano subito a casa, «a mio marito Filippo, lo amo. A mamma, a mio padre che da piccola mi portava in vacanza, e non erano viaggi a caso: andavamo nelle campagne di Francia e Gran Bretagna, dove c'erano i campi da tiro e lui sparava. Un giorno ho voluto provare». Buon per noi. Nella gara che verrà ricordata anche per la prima concorrente in jeans nella storia delle Olimpiadi (la corpulenta tiratrice statunitense Kimberly Rhode, che ha pure una collana di perle assai vistosa), la pioggia e la tensione spargono le carte in finale, dove la Cainero era giunta avvantaggiata. Manca 4 degli ultimi 25 piattelli, consentendo all'americana in jeans e alla tedesca Christine Brinker di appaiarla al comando e costringerla allo spareggio. L'oro si gioca su una coppia di piattelli, dischetti di 11 centimetri di diametro che la macchina spara in direzione opposta, a 60 chilometri ora-

ri. Le rivali mancano entrambe il secondo, Chiara ha poggato il fucile Beretta Dt 10 al giubbino (i bresciani amano quasi tutti i concorrenti) e... e cosa? «Ho pensato ai 500 piattelli che ogni mattina cerco in cielo, per allenarmi. Sei giorni su sette, la domenica mio marito non vuole. Ho pensato alle ore di allenamento del pomeriggio,

palestra, corsa, pattinaggio (per svagarsi in modo proficuo). Ho pensato al fatto che sono 16 anni che faccio questa vita. E mi sono detta: vai e spacca tutti». Erano solo due, ma li ha spaccati. Arrivano un po' tutti ad abbracciarla, Benelli lo fa con più vigore. Lei mescola pioggia, gioia e lacrime. È laureata in Scienze della co-

municazione, ha mani curate, unghie perfette e limate, la pelle levigata, non sembra una che vive col fucile a tracolla. «Invece mi piace, sto all'aria aperta e lo farò per molto tempo, ho appena 30 anni». La famiglia ha assecondato questa costosa ambizione: «Fate due conti: una serie di 25 piattelli costa 6 euro. Ne spreco 20 serie al giorno:

120 euro, quindi quasi mille euro a settimana. Il fucile che uso per la gara costa 8 mila euro. È uno sport costoso, mi hanno aiutato gli sponsor e i miei genitori». Rammenta spesso i soldi, vuoi vedere che chiede la detassazione dei premi? Eccola qua: «Spero che il governo decida di detassare le vincite. Sono un'agente forestale, gua-

dagno 1.300 al mese e avevamo fatto un patto coi compagni di squadra: dividerci il premio». Sono in otto, ma ci sono anche i 75 mila euro dell'argento di Pellielo. Nel frattempo il ministero le ha aumentato il grado: agente scelto. Chiama il presidente Napolitano. Lei è in confidenza: «Come va, tutto bene?».



Chiara Cainero durante la gara. Foto di Ciro Fusco/Ansa

GIANNI PETRUCCI

«Il Coni darà il premio intero»

«Troveremo il modo di dare agli atleti il premio intero». Gli appelli dei medagliati azzurri hanno convinto il presidente del Coni, Gianni Petrucci, a mobilitarsi per la detassazione dei premi olimpici. Richiesta che verrà esaudita con una soluzione «interna», come precisa Petrucci: «Non possiamo cambiare le leggi dello Stato ma sui nostri bilanci qualche intervento si può fare». A sacrificarsi quindi dovrebbe essere il Comitato olimpico, che per un oro versa agli atleti 140.000 euro, mentre un argento ne vale 75.000 e il bronzo 50.000. Il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero aggiunge: «È più facile aumentare i contributi al Coni che detassare i premi».

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	22	8	5	35
Usa	10	9	15	34
Germania	7	2	3	12
Corea del Sud	6	7	3	16
Italia	6	4	3	13
Australia	5	4	7	16
Giappone	5	3	3	11
Russia	3	8	3	14
Francia	2	7	6	15
Gran Bretagna	2	2	3	7
Rep. Ceca	2	1	0	3
Georgia	2	0	1	3
Cuba	1	3	2	6
Corea del Nord	1	2	4	7
Olanda	1	2	4	7

Italia da primato: mai così tante medaglie dopo sei giorni di gare

di Luca De Carolis

Protagonisti, nelle emozioni e nei numeri. In sei giorni gli atleti azzurri hanno già reso l'Olimpiade di Pechino una splendida vetrina per lo sport italiano, inanellando medaglie in serie: 13, ossia una in più di quante ottenute quattro anni fa ad Atene nelle prime sei giornate di gare. L'Italia ai Giochi non aveva mai vinto così tanto dopo sei giorni. Un dato che conferma gli ottimi risultati della spedizione azzurra, partita per Pechino con pensieri pesanti nella testa e polemiche fastidiose che rimbalzavano da giornali e televisioni. Ininfluente per gli atleti italiani, che hanno già ottenuto sei medaglie d'oro. Lo stesso numero di vittorie conquistate a Seul 1988 e Barcellona 1992 al termine dei Giochi. Due edizioni piuttosto deludenti per l'Italia, che ad Atene ha invece toccato lo splendido, e per certi versi sorprendente, risulta-

to di 34 medaglie vinte. Un exploit che gli azzurri proveranno a ripetere in Cina, forti dell'eccellente inizio. Sinora, oltre ai sei ori, hanno raccolto quattro argenti e tre bronzi. Allora che valgono per l'Italia il quinto posto nel medagliere dietro a colossi inarrivabili come Cina e Stati Uniti e a Germania e Corea del Sud. Una posizione confortante, dopo una giornata in cui gli azzurri avevano vissuto anche il brivido dell'aggancio della Germania. Poi i tedeschi hanno ottenuto un oro nel dressage a squadra di equitazione, e si sono presi il terzo posto nel medagliere. Poco male per l'Italia, che può sognare in grande. Prima di salire sull'aereo per Pechino, il presidente del Coni, Gianni Petrucci, aveva detto di puntare a un carico di almeno 25 medaglie, ammettendo però di sperare in 30 allori. Un desiderio ancora realizzabile, visto che rimangono diverse competizioni in cui gli azzurri potrebbero salire sul po-

di. Già sabato prossimo potrebbero arrivare altre soddisfazioni dalle fuoriclasse del fioretto, capeggiate dalla medaglia d'oro Valentina Vezzali. Sarà lei a guidare la squadra, nella speranza di ricevere un'altra chiamata di congratulazioni dal Quirinale. Ma sabato sarà anche il giorno della nuotatrice romana Alessia Filippi negli 800 stile libero. Lei, tifosissima giallorossa, sogna di festeggiare con il dito in bocca, come il suo idolo Francesco Toti. Nei giorni seguenti, entreranno in gioco atleti del calibro del ginnasta Igor Cassina, oro ad Atene nella sbarra, e della surfista Alessandra Sensini, oro a Sydney 2000 e bronzo ad Atene. Sperando che, nel frattempo, la Nazionale di calcio di Pierluigi Casiraghi e quelle di pallanuoto e pallavolo vadano avanti, superando avversari e seminando speranze. Quelle di cui è lastricata la strada verso le medaglie.

AVVISO A PAGAMENTO

Firma la petizione!

SALVA L'ITALIA

Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce.

Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

**Non è questo il governo che il Paese merita.
Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.
Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.**

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito www.partitodemocratico.it

Puoi firmare la petizione in tutte le feste e circoli del Pd, oppure sul sito www.partitodemocratico.it

Pd
Partito Democratico